



Solidarité

Solidari news

www.istitutopozzi.it

“ci sono tante cose belle che ardono nel nostro cuore, ci sforziamo di contenerle, ma non possiamo”

IL GRANDE SLAM ...

Il grande slam è nel bridge il colpo massimo realizzabile. E' una terminologia più diffusa nel tennis per indicare la vittoria nello stesso anno dei 4 tornei più importanti del globo. E allora me la prendo in prestito pure io. Correva il venerdì prima di Pasqua e Solidarité si presenta una notte in discoteca. Un gruppetto di volontari si è ritrovato ad interagire con stralunati avventori ballerini. Vendute un buon numero di magliette, quelle nere, ma mi ricordo in particolare le scollature e le minigonne da vertigine. Tante parole scambiate, più che buona l'immagine che scaturiva della nostra associazione e come già detto anche l'occhio ha avuto la sua parte. E due, correva il mese di giugno. L'associazione "Costruiamo il futuro in Brianza" sorprendendo ogni possibile previsione premia Solidarité con una considerevole somma di denaro. Tutti sul palco con l'onorevole Lupi e James Tont. E anche l'occhio non ci ha perso ricordando il bel vestitino nero della Lucarelli. E tre, correva il settembre sergenese e l'istituto si veste a festa. San Vincenzo, il Giubileo, il concerto, l'azzeccata serata culturale, la pesca, gli stand, la lotteria. Splendido. Tanta gente e tutta motivata. Poi il pensiero va alla Michela e penso che anche qui l'occhio ha avuto la sua parte. E quattro, correva ... non lo so, correva ogni giorno di questo fausto 2009. Nessuna entrata economica, nessuna pubblica relazione per appassionare gli animi a Solidarité, nessuna maglietta, nulla di niente. Solo uomini, solo donne. Solo uomini e donne che vivono ogni giorno con il cuore e la testa dentro l'istituto con la maglietta, quella nera a coprire le infreddolite spalle. Uomini e donne che magari hanno varcato il cancello solo una volta, solo un minuto e che uscendo si sono sentiti provocati dall'aria respirata, dai vagiti dei piccoli, dalle folli idee dei volontari (e naturalmente si sono rifatti gli occhi ammirando la Michi).... E magari hanno leggiucchiato questi fogliacci. E sono tanti. La metto tra le vittorie, la quarta, la più tosta, la più bella. Ricordatevelo uomini e donne di Solidarité, avete vinto. E non c'è solo la Michi per gli occhi. Però, piedi per terra, è già ora di ricominciare. Invito, tanto è gratis, a ricominciare nel silenzio, nell'ascolto. Tra poche notti il buio sarà sconvolto dal pianto di un bimbo appena nato. Per qualcuno sarà solo un rompicatole in più, per altri solo un rumore in più, altri non ci fanno più caso. Per qualcuno è addirittura il vagito di Dio. Occorre silenzio. Occorre capacità di ascolto, occorre ... Basta ... sto zitto piccolo prato incolto

Continuiamo il nostro cammino alla scoperta delle emozioni lasciando spazio ad una di quelle che possono sembrare, a prima vista, come negative; tutti abbiamo

PAURA

(e chi non ne ha?!?!?) ed ogni età della vita ha le sue paure

Sin da piccoli il buio che ci circonda nella nostra cameretta, ci fa apparire tutto come un luogo oscuro e pieno di ombre e di mostri che pare ci vogliano assalire da un momento all'altro ... sarebbe così semplice accendere la luce per rassicurarci e invece ...

Quando poi dobbiamo lasciare la nostra amata maestra, che per cinque anni ci ha fatto un po' da "mamma", per entrare nel mondo della scuola media, ci facciamo prendere da paure insolite e immense, ci insceniamo malori per non andare a scuola, tutto ci sembra troppo "grande!".

L'adolescenza è il periodo delle paure: affetti, amicizie, il corpo che si trasforma, delusioni e qui si potrebbe scrivere un libro intero, fino ad arrivare poi all'età in cui le paure cambiano e riguardano il futuro: non trovare un posto di lavoro, non trovare una casa adeguata a noi, non riuscire a tirare la fine del mese, impegnarsi in una relazione (nella nostra società non c'è più posto per il "vissero per sempre felici e contenti!"). E arrivati ad una certa soglia della vita, siamo invasi dalla paura della malattia, della solitudine e della morte ma noi possiamo continuare a vivere come figli della paura? Quest'emozione ci deve essere, ma ci deve spronare ad uscire da quelle situazioni che ci impediscono di crescere....

Quante volte per la paura di "non essere all'altezza" di un ruolo, di una professione o di che altro, finiamo con il non scegliere?!?!? Scegliamo di restare ancorati ad una vita

che non ci fa vivere, ma ci fa vivacchiare!

Questa è davvero vita?!?!?!?!?

Vorrei raccontarvi un aneddoto legato alla paura che riguarda questo luogo. Clara (chiamiamola così) è una ragazza di 16 anni che è diventata da poco mamma ed è stata nostra ospite diversi anni fa. È ancora un'adolescente con tante paure, una di quelle più forti è quella del buio. Per lei la sera, soprattutto in inverno, è una tortura dover attraversare il cortile dell'Istituto per andare in cucina a prendere il carrello con la cena. Le educatrici ogni volta tentano in diversi modi di cercare di aiutarla a superare questa paura, fino a quanto, nella vita di Clara, non accade qualcosa che l'aiuta a superarla.

Finalmente arriva dal Giudice il permesso per le visite di Marco, il suo fidanzato e padre della sua splendida bambina, ma alcune date per l'uscita sono fissate proprio la sera!

Marco arriva, suona il citofono e attende Clara al cancelletto: per raggiungerlo la ragazza attraversa tranquilla e sicura il cortile, nonostante il buio pesto, non ha bisogno di essere rassicurata, sa che laggiù, oltre quel buio, c'è il suo Marco che l'aspetta!

Davvero l'amore vince ogni paura e dove c'è la paura non c'è spazio per l'amore! Sta sempre a noi decidere dove stare

Accoglienza



PAURA

Anche in questo numero lasciamo lo spazio alla musica Le parole ce le suggerisce Ligabue con una delle sue canzoni più famose che si intitola appunto "**NIENTE PAURA**"



*A parte che gli anni passano per non ripassare più e il cielo promette di tutto ma resta nascosto lì dietro il suo blu... *

"NIENTE PAURA"

A parte che gli anni passano per non ripassare più
e il cielo promette di tutto ma resta nascosto lì dietro il suo blu
ed anche le donne passano qualcuna anche per di qua
qualcuna ci ha messo un minuto
qualcuna è partita ma non se ne va

Niente paura, niente paura
Niente paura, ci pensa la vita mi han detto così...
Niente paura, niente paura
niente paura, si vede la luna perfino da qui.

A parte che ho ancora il vomito per quello che riescono a dire
Non so se son peggio le balle oppure le facce che riescono a fare.
A parte che i sogni passano se uno li fa passare alcuni li hai sempre difesi altri hai dovuto vederli finire

Niente paura, niente paura
Niente paura, ci pensa la vita mi han detto così...
Niente paura, niente paura
niente paura, si vede la luna perfino da qui.

Tira sempre un vento che non cambia niente mentre cambia tutto sembra aria di tempesta.
Senti un po' che vento forse cambia niente certo cambia tutto sembra aria bella fresca.

A parte che i tempi stringono e tu li vorresti allargare
e intanto si allarga la nebbia e avresti potuto vivere al mare.
Ed anche le stelle cadono alcune sia fuori che dentro
per un desiderio che esprimi te ne rimangono fuori altri cento.

Niente paura, niente paura
Niente paura, ci pensa la vita mi han detto così...
Niente paura, niente paura
niente paura, si vede la luna perfino da qui.

Niente paura, niente paura.

PAURA DI AMARE

(film del 1991, regista Gerry Marshall, protagonisti: Michelle Pfeiffer, Al Pacino)

Johnny cuoco ex carcerato e divorziato (Pacino) ritorna in libertà e trova lavoro in un ristorante di New York. Al ristorante lavora una cameriera di nome Frankie (Pfeiffer) di cui si innamora perdutamente. La cameriera è una donna distrutta emotivamente dalle esperienze negative vissute con gli uomini, che l'hanno trascinata in una profonda apatia verso la vita affrontando la quotidianità con rassegnazione. Johnny con insistenza e persuasione riesce a convincerla ad uscire e a non aver più paura di ritornare a "vivere", e soltanto facendo piccoli passi alla volta riesce a farle ritrovare la fiducia in se stessa. Ovviamente si tratta di un film a lieto fine dove l'amore e la sofferenza che proviamo nel superare le difficoltà, per quanto grandi e dolorose possano essere, premiano solo i più ardimentosi. Nel film vediamo la contrapposizione di due individui, Johnny e Frankie, che rappresentano simili caratteristiche ma due diversi tipi di risposta emotiva. Entrambi hanno vissute spiacevoli esperienze che li hanno inesorabilmente segnati, ma se Johnny trova in se stesso le motivazioni per reagire

Andiamo al cinema

e non farsi prendere dalla depressione, Frankie invece si rassegna alla presunta immutabilità degli eventi. Per entrambi la paura è una costante; per Johnny è la paura di non perderla ma per questo non si arrende mai, anzi agisce con insistenza, prova e riprova ma sempre con delicatezza e gentilezza, trovando la motivazione positiva in se stesso; per Frankie la paura è nel soffrire per amore. Teme di provare ancora una volta la paura di essere lasciata o comunque abbandonata dall'uomo che ama, insistentemente

non vuole più vivere simili emozioni. Quindi trova dentro di sé quelle motivazioni negative tali per cui riesce a mantenere un certo distacco emotivo da Johnny. È inutile dire che alla fine cede. Cede perché si rende conto che la mente non può nulla davanti al piacere dell'amore, e anche quando comprende che quello che sta vivendo è una storia già vissuta, si arrende all'evidenza delle sue emozioni e con una ritrovata energia che la persuade a credere che questa potrebbe essere la volta buona.

La morale che si evince da questo film e come le nostre emozioni possano guidare le nostre motivazioni in un verso o in un altro. La motivazione è la spinta ad agire, ma la direzione e l'obiettivo su cui agire dipende soltanto da noi. Le nostre esperienze ci aiutano nel prendere sempre le decisioni migliori possibili, ma non sono abbastanza. Dobbiamo imparare anche ad ascoltare e comprendere le nostre emozioni e soltanto alla fine sapremo come agire alla meglio e con la fiducia necessaria, ma soprattutto senza arrendersi mai.



Per la storia di questo numero, abbiamo pensato di "donarvi" questo insolito annuncio Trovato neonato in una stalla: polizia e servizi sociali

indagano...

Ci piacerebbe davvero sapere cosa ha suscitato in voi la lettura di queste righe, al nostro corso di formazione volontari sono uscite diversi punti di vista, diversi modi di vedere la realtà, ma siamo tutti concordi che LA PAURA E' IL CONTRARIO DELL'AMORE!

«Arrestati un falegname e una minorene».

Betlemme, Giudea – L'allarme è scattato nelle prime ore del mattino, grazie alla segnalazione di un comune cittadino che aveva scoperto una famiglia accampata in una stalla. Al loro arrivo gli agenti di polizia, accompagnati da assistenti sociali, si sono trovati di fronte ad un neonato avvolto in uno scialle e depositato in una mangiatoia dalla madre, tale Maria H. di Nazareth, appena quattordicenne. Al tentativo della polizia e degli operatori sociali di far salire la madre e il bambino sui mezzi blindati delle forze dell'ordine, un uomo, successivamente identificato come Giuseppe H. di Nazareth, ha opposto resistenza, spalleggiato da alcuni pastori e tre stranieri presenti sul posto. Sia Giuseppe H. che i tre stranieri, risultati sprovvisti di documenti di identificazione e permesso di soggiorno, sono stati tratti in arresto. Il Ministero degli Interni e la Guardia di Finanza stanno indagando per scoprire il Paese di provenienza dei tre clandestini. Secondo fonti di polizia i tre potrebbero essere degli spacciatori internazionali, dato che erano in possesso di un ingente quantitativo d'oro e di sostanze presumibilmente illecite. Nel corso del primo interrogatorio in questura gli arrestati hanno riferito di agire in nome di Dio, per cui non si escludono legami con Al Qaeda. Le sostanze chimiche rinvenute sono state inviate al labo-

Dal Mondo

ratorio per le analisi. La polizia mantiene uno stretto riserbo sul luogo in cui è stato portato il neonato. Si prevedono indagini lunghe e difficili. Un breve comunicato stampa dei servizi sociali, diffuso in mattinata, si limita a rilevare che il padre del bambino è un adulto di mezza età, mentre la madre è ancora adolescente. Gli operatori si sono messi in contatto con le autorità di Nazareth per scoprire quale sia il rapporto tra i due. Nel frattempo Maria H. è stata ricoverata presso l'ospedale di Betlemme e sottoposta a visite cliniche e psichiatriche. Sul suo capo pende l'accusa di maltrattamento e tentativo di abbandono di minore.

La paura è un'emozione governata prevalentemente dall'[istinto](#) che ha come obiettivo la sopravvivenza dell'individuo ad una presunta situazione di pericolo; si scatena ogni qualvolta si presenti un possibile rischio per la propria incolumità, e di solito accompagna un'accelerazione del battito cardiaco e delle principali funzioni fisiologiche di difesa. Una delle principali reazioni alla paura è la sudorazione e l'aumento dell'adrenalina.

Anche Gesù, che come abbiamo già visto, è venuto nel mondo in forma umana, ha avuto paura! E' strano, dopo aver presentato nello scorso numero un Gesù che nel tempio si arrabbia con i mercanti, urlando e scaraventando ogni cosa per terra, dover parlare oggi di Gesù e la paura.

Dai racconti dei Vangeli ci appare come un uomo forte e coraggioso, dice ciò che pensa, sfida chi lo provoca in modo intelligente, ma, in un certo punto della sua vita, Gesù ha paura!

E' sera, ci troviamo

sul monte degli Ulivi, uno dei luoghi più suggestivi se vi è capitato di fare un pellegrinaggio in Terra Santa: da qui si domina Gerusalemme, le mura, la moschea, le luci della città

È proprio qui che Gesù verrà catturato, ma prima ancora di questo momento, qui si ritirerà a pregare con i suoi.

Ogni volta che deve fare qualcosa di importante Gesù si ritira a pregare e sceglie sempre luoghi che aiutano alla meditazione e al raccoglimento, luoghi in cui si avverte maggiormente la presenza di Dio, la brezza del vento ...

In questa serata Gesù sa cosa lo attende e inizia questo dialogo con il Padre, dove emerge tutta la sua paura, non dimentichiamoci che Gesù è un uomo e vive sentimenti ed emozioni.

Di cosa avrà avuto paura Gesù? Forse di rimanere solo, i suoi apostoli si sono addormentati, non avevano capito la gravità della situazione e

dopo le numerose emozioni vissute durante la cena, di sicuro saranno crollati per la stanchezza.

Gesù lascia scorrere le lacrime, sa cosa lo aspetta, sa il dolore che dovrà subire da lì a poche ore, ma riesce a superare tutto questo grazie all'amore: l'Amore di Dio Padre e l'Amore che Gesù ha nei confronti dell'umanità; per salvare tutti gli uomini sceglie di donare la sua stessa vita. Non c'è davvero amore più grande di questo!

Spesso nella nostra vita pensiamo che il Signore ci dia delle prove troppo grandi per noi, la verità è che Dio ci conosce, sa fino a dove possiamo arrivare e quali croci ci può donare perché conosce le no-

GESU' E LA PAURA



stre reali forze: una persona che ci ama come lui vuole solo il nostro bene.

Siamo in un mese importante in cui Gesù ha scelto nuovamente di tornare tra noi, in un mondo dove l'odio, il consumismo, l'egoismo, la cattiveria hanno la meglio, guardiamo gli occhi di quel bambino nella culla e non possiamo non fare nostre le parole di Isaia (?) "e scelse di porre la sua dimora in mezzo a noi..."

Gesù ci invita a non temere; si dice che questa frase viene ripetuta per ben 365 nella Bibbia, come se volesse rassicurarci che Lui c'è ed è questo l'augurio che facciamo a voi per questo nuovo anno "Non temere.... Io sono con te!"

DOPO LA FESTA DI SETTEMBRE

ISTITUTO POZZI. LA PARTITA PIU' BELLA!

Di Michela Gilardi

Squadra che vince non si cambia e una squadra per poter vincere il suo campionato o semplicemente essere competitiva, ha sempre bisogno di nuovi membri!

Mi piace usare la metafora della squadra per potervi raccontare quello che avviene dentro l'Istituto Pozzi in occasione della festa di San Vincenzo.

Ogni team deve avere un ottimo coach.... Questa squadra lo ha tro-

vato in Suor Samantha, la persona incaricata a far "girare la squadra", cioè non esonera nessun giocatore dal prendersi le responsabilità correlate al suo ruolo e ai compiti richiestigli. Il coach lascia a ciascuno la possibilità di inventarsi, di proporsi, di fare e di disfare; il motto della squadra non può non essere che "la carità è inventiva all'infinito!" e quindi aperto ad ogni proposta.

Nella sua attività di allenatore si fa aiutare da altri aiuto-coach che cercano, ciascuno nel proprio settore, di curare un particolare aspetto della festa: pubbliche relazioni, lotteria, allestimenti vari, burocrazia, etc

Fondamentale per una squadra è l'allenamento, lo stare insieme per conoscersi, per crescere, per scoprire i punti di forza e di debolezza dei compagni e fare una buona impressione nella partita di campionato. I volontari si allenano tutto l'anno in preparazione alla finale che coincide con il giorno della festa, già a serata conclusa si pensa a "l'anno prossimo faremo...!".

Il giorno dell'allenamento è il giovedì sera dove ci si ritrova nel salone dell'Istituto per usare fantasia e creatività nel pensare a cosa poter vendere. In queste serate l'allegria è contagiosa e spesso si è richiamati dalla suora del piano, perché il tono di voce sfiora i decibel consentiti e si rischia di far svegliare i bimbi che dormono già da un po! La bellezza di questa squadra è l'apertura ai nuovi giocatori, alle nuove idee, alle nuove ricette di dolci da provare durante i vari time-out!

E come ogni squadra seria che si rispetti, anche la nostra ha il periodo di ritiro che corrisponde ai 15 giorni prima della festa, in cui i volontari si "trasferiscono" presso il salone per l'allestimento della pesca e del banco vendita. Il clima che si respirava



quest'anno era di un'euforia travolgente, battute scherzose, racconti di noi, confidenze e quando l'allenatore entrava in campo era sorridente per quell'aria che respirava.

Il debutto della squadra è stato domenica 27 Settembre, il clima era ottimo, un sole caldo e accogliente, l'inno della squadra i 90' più belli della storia: un pubblico numeroso e inaspettato, volti di persone passati da qui che hanno giocato in questa squadra e poi la vita ha scelto di portarli altrove, ma che hanno lasciato il loro cuore qui.

L'inno di apertura non poteva che essere l'apertura dell'anno vincenziano: il 350° anniversario della morte dei fondatori San Vincenzo de' Paoli e Santa Luisa de Marillac, numerose persone hanno preso parte alla Santa Messa di apertura che ha anticipato il calcio di inizio della partita.

Le divise avevano il disegno di una mamma che ha per mano il suo bambino, questo ha tra le dita un piccolo fiore, quello della speranza. È stato davvero impossibile mettere il nome degli sponsor che ci hanno aiutato per realizzare questa festa, la maglietta non sarebbe bastata a contenerli tutti.



Durante tutta la giornata è stato possibile poi rifocillarsi presso lo stand "acqua una goccia per la vita", dove era possibile dissestarsi e sostenere la campagna di raccolta fondi portata avanti dalla famiglia vincenziana!

La finale della partita della solidarietà è stata vinta con successo, è bello vedere i passi della squadra, che dal campionato di eccellenza è approdato alla serie A e ora la nostra squadra è pronta ad affrontare i campionati mondiali del 2010, squadra che vince non si cambia, ma se qualcuno vuole essere dei nostri.... Lo aspettiamo!



Torniamo alla "paura"

L'ESPERTO CI AIUTA



La paura è un istinto che appartiene a tutti gli esseri viventi ed è quindi un segnale del corpo che nasce, respira, sente. Nelle persone questo istinto è più raffinato tanto da essere catalogato nei sentimenti. Non si tratta quindi solo di una sensazione primitiva collegata a manifestazioni corporee, ma comprende il pensiero e le emozioni.

Se infatti la paura negli animali è scatenata dalla percezione di un pericolo imminente alla quale l'animale risponde

Nelle persone questo istinto è più raffinato tanto da essere catalogato nei sentimenti

automaticamente con la fuga o con l'attacco, nell'uomo la paura si veste di altri elementi e si configura come un sentimento che può perdurare nel tempo e dare origine a complessi meccanismi di difesa.

Come è consuetudine, partiamo dall'inizio della vita; il neonato sperimenta la paura come istinto quando sente un forte rumore o uno scossone o un repentino cambiamento delle condizioni ambientali cui è abituato e rispetto alle quali sta faticosamente cercando

di orientarsi. Diversa è l'esperienza della paura acuta e annichilente quando il neonato avverte che può essere abbandonato, dimenticato o rifiutato dalla madre. La paura vera e propria sopravviene dopo un lungo lasso di tempo in cui il neonato non riceve più le cure che gli permettono la sopravvivenza. Passata la fase del pianto rabbioso e insistente, il bambino si ammutolisce e si paralizza. La prima paura di cui facciamo esperienza è quindi quella di essere abbandonati, lasciati soli, piccoli e totalmente dipendenti dall'adulto. I bambini non hanno paura delle cose realmente pericolose, un serpente, una bomba o una malattia; hanno paura dell'abbandono. Solo con la presa di coscienza dei veri pericoli che minacciano la nostra integrità o la nostra vita, noi cominciamo ad avere paura di cose reali, concrete e tangibili che si possono affrontare o evitare. Rispetto a queste cose concrete ci sentiamo al sicuro quando sappiamo di averle allontanate da noi. Molto poco possiamo fare invece contro la paura dell'abbandono. La maggior parte delle nostre paure nasce da questa prima, dolorosissima percezione di essere lasciati soli di fronte all'impossibilità di procurarci il necessario per provvedere alla nostra vita. Il bambino intuisce con una precisione infallibile di essere alla mercè della madre, di essere dipendente da lei per tutto e sente che senza di lei non potrebbe vive-

re. Per questa ragione, qualunque minaccia gli arrivi dall'esterno di non avere più garantita la presenza della madre o dell'adulto di riferimento diventa motivo di paura e terrore tale che il bambino è disposto a fare qualunque cosa pur di assicurarsi che la madre non lo abbandonerà. Perciò una delle cose più devastanti per un bambino è minacciarlo di abbandono; il bambino si prodigherà in mille modi pur di riavere la benevolenza dell'adulto e questo farà di lui uno schiavo incapace di libertà, una persona insicura e spaventata che non potrà amare nessuno perché sarà troppo impegnata a garantirsi la sopravvivenza. Quando i bambini hanno paura del buio o del lupo in realtà stanno "vestendo" con un panno visibile, la paura di essere lasciati dai genitori per una qualche colpa che credono di aver commesso o per un senso di non essere abbastanza buoni da meritare l'amore dei grandi. Possiamo dire che la paura che ci invade quando non c'è nulla di reale che ci minaccia arriva dal pensiero angoscioso di essere abbandonati. E' una paura vecchia quanto noi e che possiamo accogliere come quando accogliamo un bambino spaventato e gli diciamo che gli vogliamo bene, che lui è buono e bravo e bello e non ha niente da temere perché noi siamo lì con lui. Alcune persone

Alcune persone dicono di non aver paura di niente

A GRANDE RICHIESTA NASCE UNA NUOVA RUBRICA

C'E' P@ST@ PER TE

Le lettere dei lettori e dei volontari

dicono di non aver paura di niente; si stanno difendendo dalla paura negandola. Altre si lasciano paralizzare dalla paura perché hanno avuto un genitore o un adulto che le ha severamente giudicate insinuando in loro la convinzione di non andare bene, di non meritare di vivere, oppure sono state eccessivamente protette e non messe in condizione di diventare autonome. Dalla sensazione di essere piccoli e inadeguati, di non essere in grado di cavarsela, nasce la paura. Noi possiamo contribuire a scacciare questa paura amando le piccole persone, i nostri figli o i bambini che ci vengono affidati. Amarli vuol dire lasciare che siano quello che sono e permettere loro di agire per risolvere le difficoltà che incontrano, di agire da soli con la nostra presenza amorevole accanto. Tutti quelli che "si armano" hanno paura di essere piccoli e inadeguati attaccati da qualcuno più grande e più forte di loro. Le persone che chiamiamo aggressive hanno paura di qualcosa, probabilmente di essere abbandonate.

Tutti quelli che scappano dalle responsabilità della vita hanno paura di non essere capaci, di non essere abbastanza cresciuti per cavarsela da soli.

Avere paura è sano quando c'è un pericolo; la paura ci avverte che dobbiamo far qualcosa per salvarci. Vivere con paura è buttare via la nostra vita nella convinzione di doverci sempre armare fino ai denti per indurre qualcuno ad occuparsi di noi. Le armi sono molte: il compiacere gli altri, il non fidarsi di nessuno, la violenza verbale e fisica, lo sforzo di non legarsi a nessuno per non essere lasciati da

nessuno, l'accumulare beni materiali per comprare all'occorrenza il favore degli altri. Questa paura ci spinge lontano dall'espressione autentica di noi stessi, ci imprigiona e ci impedisce di spiccare il volo verso la nostra dimensione più alta di esseri umani, l'autonomia che ci libera e ci fa capaci di amare.

Non so come cominciare, è tanto che non scrivo più una lettera e questa è una lettera per il "mio" gruppo di volontari. Dopo la Festa di San Vincenzo avevo pensato di chiedere ad Uliana di scrivere qualcosa insieme per il nostro giornalino, bè... non ci crederete, ma dopo qualche giorno Uli mi chiama per farmi la stessa proposta. Ho accettato subito con gioia e titubanza: *"saprò esprimere con le parole le mie emozioni? Ci provo!"*

Quando alcuni anni fa decisi di trasferirmi da Limbiate a Seregno, finalmente raggiunta la tanto desiderata pensione, una delle prime cose che feci fu quella di cercare un luogo dove poter fare volontariato con i bambini.

Mi fu di aiuto la maestra d'asilo della mia adorata nipotina Beatrice, dicendomi che in paese c'erano le Suore di San Vincenzo de Paoli che accoglievano mamme e bambini e che aspettavano delle persone disposte a giocare con loro, che dessero loro amore (ricevendone tanto in cambio!).

Così un giorno ho suonato il campanello del Pozzi, sono stata accolta dal sorriso e dalla dolcezza di Suor Chiara e dopo il colloquio di prassi con un'educatrice ho cominciato a frequentare questo luogo. Ho iniziato a partecipare ai corsi di formazione per esser una buona volontaria ben preparata (chissà quanti ne serviranno ...) avendo così modo di conoscere gli altri volontari e dopo un cammino insieme siamo diventati un gruppo, e che gruppo cari miei! Ho trovato degli amici, ma non per dire, per davvero! Quando nel mio cammino ho incontrato difficoltà, sofferenze personali, mi è bastato fare un numero e

dall'altro lato c'erano sempre: Mariapia, Nives, Uli, Michy e suor Samy! Grazie!

Anche con le persone che si sono unite a noi ultimamente, grande affiatamento ed empatia.

Che posso dire di più??? Grazie Pozzi, grazie grande gruppo mio per esserci.

Può capitare di avere delle incomprendimenti tra noi, ma c'è la certezza del bene dell'amicizia che ci lega, sentimento e valore insostituibile. Grazie a Maria Verì che mi aiuta a crescere e a migliorarmi (in fin dei conti ho solo 61 anni!), magari l'avessi incontrata prima, sarei stata una mamma migliore!

Grazie alla nostra Lorella che in primavera ci darà la gioia di diventare zii.

Questa è una lettera per il "mio" gruppo, delle mamme e bambini, troppo importanti per poche righe, parlerò un'altra volta.

Ciao a tutti!

Angiolina

Ps: dopo la festa di San Vincenzo ho deciso di aggiungere una nuova santa "San Grid" ... di Beppe naturalmente!

Vivere con paura è buttare via la nostra vita

nessuno, l'accumulare beni materiali per comprare all'occorrenza il

favore degli altri. Questa paura ci spinge lontano dall'espressione autentica di noi stessi, ci imprigiona e ci impedisce di spiccare il volo verso la nostra dimensione più alta di esseri umani, l'autonomia che ci libera e ci fa capaci di amare.



Ciao!
Voglio rispondere ai continui inviti dei nostri "capi" che chiedono continuamente di scrivere sul giornalino, una delle frasi più sentite è "scrivete quello che volete, ma scrivete!".

Ecco il perché di questa lettera. Giovedì 19 novembre abbiamo partecipato alla seconda serata del corso volontari preparato apposta per noi volontari. Faccio la volontaria, qui al Pozzi, da più di 7 anni e partecipare al corso mi piace parecchio. Sono un tipo impulsivo e proprio per questo motivo, quella sera non riuscivo a dormire.

Se avessi avuto l'opportunità, avrei cambiato alcune delle risposte date sul lavoro svolto quella sera.

Per me è abbastanza normale pensare a delle risposte più adeguate dopo, bastava solo un po' più di riflessione, ma c'è sempre il problema del tempo che passa troppo in fretta, altrimenti avrei scritto dei progressi che faccio nell'invitare le mamme e coinvolgerle nel gioco, del piacere che provo quando mi salutano e sorridono (anche se Michela quella sera mi sembrava che sghignazzasse!!! Chissà che le hanno raccontato!)

Quello che vorrei si capisse è che mi piace stare sia con le mamme che con i bimbi e che dopo tanti anni di corso mi viene quasi naturale.

Una frase mi è piaciuta molto quella sera e cioè quando Maria (La dottoressa Maria Veri che conduce il corso) ha detto dell'importanza di usare le parole giuste e ha fatto quell'esempio tra dire "Qui c'è una signora con la maglia viola e la gonna nera" e la

differenza nel dire "Qui c'è Anna!".

Credo che Anna in quel momento si sia sentita accolta e accettata. E' stato molto bello l'effetto che mi hanno fatto quelle semplici parole.

Frequentare il corso darà a noi una buona possibilità per migliorarci e per saperci meglio relazionare con gli altri. Probabilmente, quando aprirà la comunità per minori, almeno all'inizio, sarà più difficile, ma sarò pronta ad affrontare nuove fatiche e nuove emozioni e a rimettermi in gioco.

Uliana

Se dalle Vostre lettere scaturiranno domande o richieste di chiarimento, sarà preciso compito della redazione il reperimento delle persone più adatte per le eventuali risposte.

Grazie Angiolina, grazie Uliana

PS: Angiolina, stiamo intendendo la causa di beatificazione. Occorre reperire testimoni e verificare i "miracoli della signora "Gria"



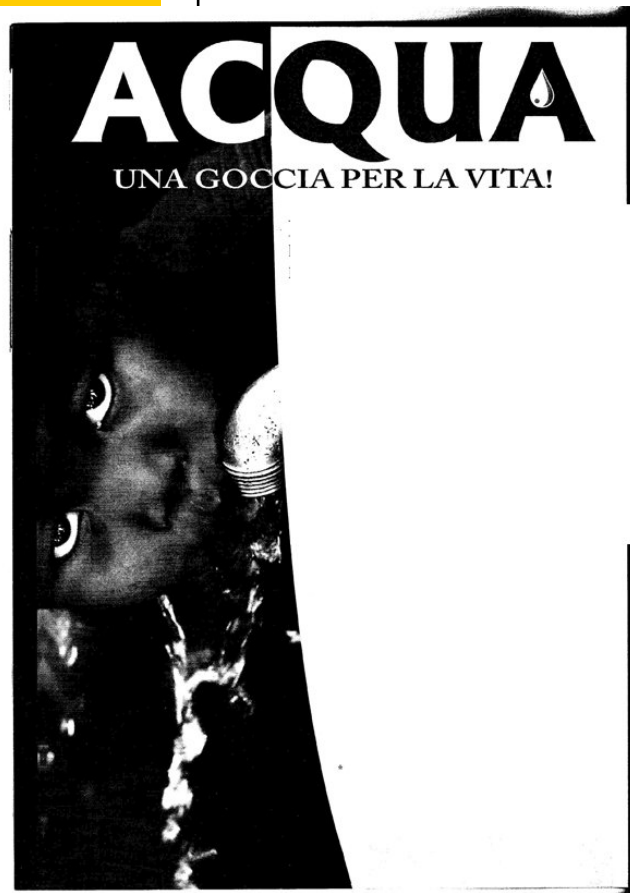
SOLIDARIWEB

Ecco alcuni dati interessanti relativi ai click sul nostro sito:

Home	3395
lotteria 2009	353
Volontari	318
serate culturali	264
lotteria 2008	153

(dal 1 gen 2009)

solidarinews di maggio	80
solidarinews di settembre	50



AAVVVISI

19 dicembre— Festa dei volontari in istituto

Gennaio / febbraio 2010— tempo utile per rinnovare le iscrizioni a Solidarietà

Febbraio / marzo 2010—assemblea ordinaria dei soci

Maggio / Giugno 2010—assemblea straordinaria dei soci (????)

Naturalmente il tempo delle iscrizioni non è mai finito. Per iscriversi basta un click, oppure una telefonata, oppure vieni

ATTENZIONE

Mentre solidarinews è in fase di stampa apprendiamo da fonti davvero attendibili che il CdA riunitosi in seduta plenaria sta deliberando lo scioglimento.

Pare che il nostro Presidente abbia ormai deciso di rassegnare le dimissioni.

Non sappiamo ancora se il Consiglio le accetterà, ma la situazione merita un'analisi accurata.

Scherzi a parte, Suor Samy ha manifestato la sua decisione irrevocabile (o quasi) di lasciare la presidenza. Troppi impegni e troppo poco tempo.

Nel nostro statuto non è previsto un limite al mandato del CdA e del presidente

Non facciamoci prendere dal panico e proviamo ad organizzare in tarda primavera le nuove elezioni.

ATTENZIONE

Ci permettiamo di avvisare il gentile lettore che tra un secondo inizierà il futuro e che il 2010 sarà un anno decisivo per Solidarietà

Nel mese di gennaio, dopo un febbrile lavoro organizzativo partirà il Nuovo Centro Accoglienza per Minori.

E' una notizia straordinaria



Charity - Mission
VINCENT
DE PAUL
1660
2010
LOUISE DE
MARILLAC
350th anniversary

Perridereunpochetto

Una selezione di annunci trovati sulle bacheche delle parrocchie, dove l'ingenuità e qualche carenza grammaticale producono risultati strepitosi:

- Venerdì sera alle 7 i bambini dell'oratorio presenteranno l'"Amleto" di Shakespeare nel salone della chiesa. La comunità è invitata a prendere parte a questa tragedia.



- Care signore, non dimenticate la vendita di **beneficenza!** E' un buon modo per liberarvi di quelle cose inutili che vi ingombrano la casa. Portate i vostri mariti.

- Tema della catechesi di oggi: "Gesù cammina sulle acque".

Catechesi di domani: "In cerca di Gesù".

- Il coro degli ultrasessantenni verrà sciolto per tutta l'**estate**, con i ringraziamenti di tutta la parrocchia.



- Il costo per la partecipazione al **convegno** su "preghiera e digiuno" è comprensivo dei pasti.

- Per favore mettete le vostre offerte nella busta, assieme ai defunti che volete far ricordare.

- Il parroco accenderà la sua **candela** da quella dell'altare. Il diacono accenderà la sua **candela** da quella del parroco, e voltandosi accenderà uno a uno tutti i fedeli della prima fila.



- Martedì sera, cena a base di fagioli nel salone parrocchiale. Seguirà concerto.

Auguri di una santo e sereno Natale.

Per voi e per i vostri cari e per tutte le famiglie del mondo.

Vi auguro di vivere in pienezza la venuta di Gesù tra noi.

La nostra vita, ogni vita ha ora un senso.

E' l'augurio più bello che si possa fare

Suor Samy

solidari news non costa nulla, è per tutti, anche se, forse, non è di tutti.

E' stampato in proprio.

A cura e responsabilità della vicepresidente del consiglio dei ministri dell'Associazione



Abbiamo celebrato la Medaglia Miracolosa con la recita del Rosario il 24-25-26 novembre h. 17,30

27 novembre h. 20,45
Don Giorgio ha celebrato una Santa Messa molto partecipata